

## Export. Cadono le barriere fitosanitarie

# Le mele italiane sbarcano negli Usa

**Massimo Agostini**  
ROMA

■ Dopo le prime spedizioni di kiwi in Corea del Sud, a febbraio, la prossima estate sarà la volta di mele e pere negli Stati Uniti. Un'altra partita strategica per l'ortofrutta made in Italy, non solo per le enormi potenzialità in termini di consumi del mercato americano, ma anche per il significato che l'apertura delle frontiere statunitensi a questi prodotti assume nel quadro dei dossier avviati dall'Italia per abbattere le barriere fitosanitarie di una decina di paesi extra-Ue.

La notizia - attesa da tempo dagli operatori - è arrivata nell'ambito di un convegno organizzato a Roma da Italia Ortofrutta-Unione nazionale. Dove il direttore del Servizio fitosanitario del ministero delle Politiche agricole, Bruno Caio Faraglia, ha annunciato che nei prossimi giorni gli ispettori Usa - dopo una lunga azione diplomatica e il lavoro sinergico di enti e operatori italiani - dovrebbero dare il via libera all'import di mele e pere dal nostro Paese. Di fatto bloccate dalle autorità sanitarie locali per la presunta presenza nei prodotti made in Italy di 35 organismi potenzialmente nocivi per la salute dei consumatori.

Una vera e propria «misura di protezionismo per difendere le loro produzioni» - osserva il presidente di Italia Ortofrutta, Ibrahim Saadeh - mascherata dietro al paravento di particolari condizioni fitosanitarie». Una delle prime criticità per il sistema ortofrutticolo italiano, quello delle barriere, che secondo Saadeh «pesano più di quelle doganali e rappresentano il maggiore ostacolo per le esportazioni di ortofrut-

ta verso i principali mercati extraeuropei».

Dopo la partita vinta per il kiwi in Corea (per questo frutto sono nel frattempo aperti dossier anche per l'export in Giappone, Messico, Sudafrica, Vietnam, Israele e Nuova Zelanda), gli operatori italiani preparano dunque lo sbarco sul mercato statunitense, dove la produzione di mele (dati

### NUOVI MERCATI

Dopo le prime spedizioni di kiwi in Corea per le merci italiane si allargano le potenzialità nei Paesi extracomunitari

Fao 2011) è di poco inferiore a 4,3 milioni di tonnellate, di cui 790mila sono destinate all'export e solo 191mila tonnellate vengono importate.

Mentre l'Italia, secondo produttore europeo, dopo la Polonia, con un raccolto di 1,9 milioni di tonnellate, l'anno scorso ne ha esportate circa la metà: 915mila tonnellate, con un calo del 4% rispetto al 2011, ma in prevalenza sul mercato europeo.

«Le potenzialità per le nostre mele e pere in Usa sono enormi - riferisce Elisa Macchi, direttore del Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara - considerando che anche solo un frutto in più all'anno porterebbe a un incremento dei consumi di circa 70-80mila tonnellate per ognuna delle due specie. Questo partendo da un consumo di frutta che negli Stati Uniti è veramente molto basso, intorno a 11-12 chili l'anno per le mele e 2 chili per le pere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

